

# ANCORA SU MARIA MEDIATRICE

di

*Dario Chioli*

**F**ranz Michel Willam (1894-1981), che papa Benedetto XVI considerava uno degli autori che lo avevano ispirato nel suo libro su Gesù, scrisse sia *La vita di Gesù nel paese e nel popolo d'Israele* che una vita di Maria che sto leggendo con grande interesse (*Das Leben Marias, der Mutter Jesu*, 1936, trad. Rodolfo Poli: *Vita di Maria la madre di Gesù*, Morcelliana, Brescia, 1944). È da notare come parla dell'opera di mediazione della Vergine alle pp. 61-62:

“La Vergine aveva, già prima, atteso anno per anno la redenzione dell'umanità; e giorno per giorno aveva implorato che il Messia venisse; a lui si era preparata con crescente dedizione. Il suo cuore era pieno di desiderio, di amor di Dio e di sottomissione a quel che il Signore

pensava di fare dell'umanità caduta, quando acconsentì che il Messia, scendesse sulla terra ed abitasse in lei. Consacrava tutta la sua vita alla Redenzione dell'umanità dicendo: «Ecco l'ancella del Signore! si faccia di me secondo la tua parola».

La maternità spirituale di Maria ebbe dunque inizio nell'attimo stesso in cui principiò quella materiale: anzi l'una aveva preceduto l'altra, perché si trovava già *in nuce* nell'amore per gli uomini e nella brama per il Redentore dell'umanità; la maternità spirituale era appunto la premessa e la condizione necessaria per divenir la madre terrena del Messia.

Il legame materno di Maria con Gesù non è solo esterno ma intimo: è una partecipazione e un consenso all'opera di Cristo – questo è un principio rimasto inalterato nella Chiesa e di cui sono mutate solo le manifestazioni. Nei primi tempi i teologi insistevano sul fatto che Maria era divenuta la madre del Redentore non per una imposizione ma per un libero atto della sua volontà. **S. Tommaso** riveste lo stesso pensiero con altre parole, affermando che Maria durante l'Annunciazione ha rappresentato tutta l'umanità, e che la sua risoluzione poteva decidere se gli uomini sarebbero o non sarebbero stati redenti. In un altro passo l'Aquinate commenta più chiaramente questo pensiero, dicendo: «Non

vi è niente in contrario che alcuni uomini vengano chiamati in certo senso mediatori, in quanto predispongono un legame tra Dio e l'uomo e si adoperano a mantenerlo. In tale condizione si trovano per esempio gli Angeli e i Santi, i Profeti e i sacerdoti dell'Antico e del Nuovo Patto. Ma in misura superiore a tutti loro questo titolo spetta senza dubbio alla nobilissima Vergine. Non vi è infatti uomo che abbia come lei effettivamente contribuito o potuto contribuire tanto alla riconciliazione del Signore cogli uomini. Essa ha dato il Redentore all'umanità caduta in eterna perdizione; e questo avvenne sin dall'attimo in cui, con miracolosa sottomissione accolse anche a nome di tutta l'umanità l'annuncio della misteriosa pacificazione, che l'angelo aveva portato sulla terra. Da lei nacque Gesù; essa è dunque la sua vera madre e perciò la degna e accetta mediatrice del Mediatore».

Gli stessi pensieri vengono ripetuti sempre più spesso in questi ultimi anni negli scritti ecclesiastici. Maria vi è esaltata quale cooperatrice dell'opera di redenzione, come questa era ormai stabilita nel consiglio divino. Si insiste sempre più sul fatto che Maria ha concepito il figlio di Dio non solo perché divenisse uomo e assumesse così la natura umana, ma anche perché, divenuto adulto, fosse il Redentore dei mortali. (Enciclica del 1904). La sua altissima posizione nel regno di Dio ha

le sue basi in questa volontaria partecipazione come ancella del Signore al miracolo dell'Incarnazione e come vedremo poi, al doloroso compimento dell'opera di redenzione”.

La citata enciclica è la “Ad diem laetissimum” di **san Pio X**, del 2 febbraio 1904<sup>1</sup>, che dice precisamente:

“La conseguenza di questa comunione di sentimenti e di sofferenze fra Maria e Gesù è che Maria «divenne legittimamente degna di riparare l'umana rovina» e perciò di dispensare tutti i tesori che Gesù procurò a noi con la Sua morte e il Suo sangue. Certo, solo Gesù Cristo ha il diritto proprio e particolare di dispensare quei tesori che sono il frutto esclusivo della Sua morte, essendo egli per Sua natura il mediatore fra Dio e gli uomini. Tuttavia, per quella comunione di dolori e d'angosce, già menzionata tra la Madre e il Figlio, è stato concesso all'Augusta Vergine di essere «presso il Suo unico Figlio la potentissima mediatrice e conciliatrice del mondo intiero». La fonte è dunque Gesù Cristo e «noi tutti abbiamo derivato qualcosa dalla Sua pienezza; da Lui tutto il corpo reso compatto in tutte le giunture dalla comunicazione prende gli incrementi propri del corpo ed è edificato nella carità». Ma Maria,

---

<sup>1</sup> Cfr. [https://www.vatican.va/content/pius-x/it/encyclicals/documents/hf\\_p-x\\_enc\\_02021904\\_ad-diem-illum-laetissimum.html](https://www.vatican.va/content/pius-x/it/encyclicals/documents/hf_p-x_enc_02021904_ad-diem-illum-laetissimum.html).

come osserva giustamente San Bernardo, è l'«acque-dotto», o anche quella parte per cui il capo si congiunge col corpo e gli trasmette forza e efficacia; in una parola, il collo. Dice San Bernardino da Siena: «Ella è il collo del nostro capo, per mezzo del quale esso comunica al suo corpo mistico tutti i doni spirituali». È dunque evidente che noi dobbiamo attribuire alla Madre di Dio una virtù produttrice di grazie: quella virtù che è solo di Dio. Tuttavia, poiché Maria supera tutti nella santità e nell'unione con Gesù Cristo ed è stata associata da Gesù Cristo nell'opera di redenzione, Ella ci procura *de congruo*, come dicono i teologi, ciò che Gesù Cristo ci ha procurato *de condigno* ed è la suprema dispensatrice di grazie. Gesù «siede alla destra della Maestà Divina nell'altezza dei Cieli»; Maria siede regina alla destra di Suo Figlio, «rifugio così sicuro e ausilio così fedele in tutti i pericoli, che non si deve temere nulla né disperare sotto la sua guida, i suoi auspici, la sua protezione e la sua benevolenza»”.

La citazione dalla *Somma Teologica* di san Tommaso d'Aquino è fatta propria anche nell'enciclica “*Fidentem piumque*” del 20 settembre 1896 di **papa Leone XIII**<sup>2</sup>, dove si trova scritto:

---

<sup>2</sup> Cfr. [https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf\\_l-xiii\\_enc\\_20091896\\_fidentem-piumque-animum.html](https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_20091896_fidentem-piumque-animum.html)

“E chi mai vorrà ritenere eccessiva e biasimare la grande fiducia risposta nell’aiuto e nella protezione della Vergine? Certamente sono tutti d’accordo nell’ammettere che il nome e la funzione di perfetto Mediatore non convengono che a Cristo, perché egli solo, Dio e uomo insieme, riconciliò il genere umano col sommo Padre: *“Uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù che diede se stesso in riscatto per tutti”* (1Tm 2,5.6). Ma se *“nulla vieta”*, come insegna l’Angelico, *“che qualche altro si chiami, sotto certi aspetti, mediatore tra Dio e gli uomini, in quanto dispositivamente e ministerialmente coopera all’unione dell’uomo con Dio”*<sup>3</sup>, come sono gli angeli, i santi, i profeti e i sacerdoti del vecchio e del nuovo testamento, senz’alcun dubbio tale titolo di gloria conviene, in misura ancora maggiore, alla Vergine eccelsa. Nessuno infatti può immaginare un’altra creatura che abbia compiuto o sia per compiere un’opera simile alla sua nella riconciliazione degli uomini con Dio. Infatti, fu lei che per gli uomini, volti all’eterna rovina, generò il Salvatore, quando all’annuncio del mistero di pace, portato dall’Angelo sulla terra, diede il suo ammirabile assenso, *“in nome di tutto il genere umano”*<sup>4</sup>. Ella è Colei *“da cui nacque*

---

<sup>3</sup> *Summa Theologiae* III, q. XXVI, aa. 1, 2.

<sup>4</sup> *S. Th.* III, q. XXX, a. 1.

*Gesù*”, sua vera Madre, e perciò degna e grandissima  
“*Mediatrice presso il Mediatore*”.”

Quindi, oltre a Franz Michel Willam, anche san Tommaso d’Aquino, san Pio X e quel papa Leone XIII da cui papa Leone XIV ha preso il suo stesso nome, affermano la convenienza dell’appellativo di “Mediatrice” per la Vergine, di cui la “Mater Populi fidelis” mette in discussione l’utilizzo.

Che c’è da aggiungere?

17/11/2025